

Omelia XIII[^] Domenica del tempo Ordinario 1 Luglio 2018

Due miracoli di Gesù ci presenta il Vangelo di questa 1[^] domenica di luglio.

Il 1° è la guarigione di una donna che soffriva di perdite di sangue.

Gesù si congeda da lei con le parole: *Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male.*

Colpisce che Gesù abbia definito di fede l'atteggiamento di questa donna, perché più che un gesto di fede, il suo sembrò un gesto superstizioso (*solo che riesca a toccarlo*, dice). E invece Gesù, tranquillo tranquillo, le dice: *Figlia, la tua fede...*

Sarà stata dunque una fede da aggiustare, non proprio genuina, eppure a Gesù bastò. Sorprende sempre Gesù: non fa il difficile, chiama liberamente *FEDE* anche una fede debole o magica o miracolistica.

Sta qui un grande insegnamento per noi, che così descrivo: di ogni atto di fede, imperfetto fin che si vuole, bisogna rallegrarsi e rendere grazie.

D'altronde è così: il modo di credere varia da credente a credente.

Vi sono *fedi fragili* che alla prima tempesta franano.

Vi sono *fedi rocciose* che resistono fino al sangue.

Vi sono *fedi puerili*, più da creduloni che da credenti.

Vi sono *fedi poco fiduciose* perché vogliono vederci chiaro il più possibile.

Vi sono *fedi miracolistiche/magiche* che hanno sempre qualcosa da chiedere o pretendere o contrattare.

Vi sono infine - e sono i migliori - quei *modi di credere* che consistono in un vero e proprio abbandono in Dio come fanno i gabbiani col vento.

Perché ci sono tanti modi di credere?

Risposta: perché non esiste una fede disincarnata, la fede è sempre impastata del temperamento e della storia di ciascuno. L'importante è far evolvere la propria fede in senso sempre più genuino.

- **Il 2° miracolo** è il ritorno in vita di una bambina morta, un miracolo che stride con quanto sta avvenendo oggi nel mondo.

Dico *stride* perché mentre il Vangelo ci ha parlato di una bimba che da morta è tornata in vita, ieri l'altro nel Mediterraneo un centinaio di persone da vive sono morte, e tra esse bambini con meno di un anno.

Una mamma, quando ha la certezza che lei e il suo bimbo moriranno, che fa? Se ne ha la possibilità, mette su un barcone il proprio piccolo, pensando tra sé: *Chissà, forse si salverà. Forse farà tenerezza a qualcuno che se lo prenderà a cuore.*

Non fece così la mamma di Mosè? Cito il testo biblico (Esodo 2,3): *...prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.*

Mettiamo un attimo da parte le nostre idee politiche e poniamoci come seguaci di Gesù innanzi a questo dramma.

Un dramma così non ha nessun colore politico, non è di destra né di sinistra, ma sanguina nella sua tragicità. Non sto parlando dei migranti vivi, quelli che l'Europa non sa o non vuole ripartire, ma dei migranti morti, sui quali tutti dovremmo essere d'accordo.

I morti non sono un'opinione, sono un fatto: sono lì implacabili, irrimediabili, che inquietano le nostre coscienze cristiane. Le abbiamo viste le scene in TV: uomini che han portato a riva piccoli cadaveri dai vestiti colorati.

Ma quanti morti sta inghiottendo il nostro Mediterraneo!?

Pensiamo all'atroce morte di chi rimane a lungo in acqua aspettando i soccorsi prima di affogare.

I minuti non passano più quando si è tra la vita e la morte.

Se agli albori dell'umanità Dio chiese a Caino *Dov'è Abele tuo fratello?* non vorrei che adesso ci chiedesse: *Dove sono finiti tutti quei bimbi, quelle donne incinte, quei disperati che dall'Africa son partiti ma in Europa non sono mai arrivati?*

Tra l'altro, i tantissimi annegati nel Mediterraneo sono morti senza aver avuto la possibilità di essere collocati in una tomba, sulla quale i familiari avrebbero potuto deporre un fiore, una lacrima, una foto, una preghiera.

Qualcuno dovrà pur chiedere perdono a questi disperati per l'indifferenza con cui li si è visti vivere e annegare. Se tra questi morti ci fossero stati nostri familiari o amici, avremmo messo sotto sopra il mondo.

Sono 1.000 le vittime del Mediterraneo dall'inizio dell'anno, mentre sempre nel Mediterraneo sono migliaia e migliaia i morti degli ultimi anni. Visto che tanti di noi sono abituati a far celebrare delle Messe per i propri morti, sto pensando di istituire di tanto in tanto una Messa per tutti questi figli di Dio e fratelli nostri che non ce l'hanno fatta e sono morti lungo il tragitto in mare.

Sono comunque convinto che il martirio di così tanti innocenti non sia inutile, perché un altro martire, 2000 anni fa, *fu* - dice la Bibbia (Isaia 57) - *condotto muto al macello e schiacciato per le nostre iniquità.* Quindi, "papà, mamme, insegnanti, preti, educatori, parliamo di queste tragedie in casa per far capire ai nostri bimbi

che il mondo in cui siamo non è semplice, che il tempo che viviamo non è ordinario e che proprio per questo non possiamo rinunciare alla testimonianza che Dio attende da noi.”